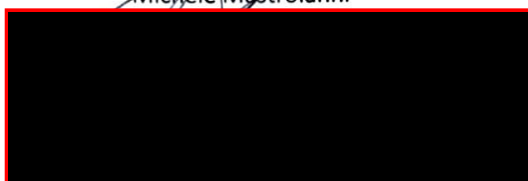


Il sottoscritto Michele Mastroianni, candidato a Rettore dell'UPO per il sessennio 2024-2030 dichiara che il documento programmatico qui di seguito allegato è corrispondente all'originale consegnato in forma cartacea.

Vercelli, 15 maggio 2024


Michele Mastroianni



PROGRAMMA ELETTORALE

MICHELE MASTROIANNI

PROLEGOMENO DI INDIRIZZO: LINEE FONDANTI IL PROGRAMMA

Non intendiamo la Politica come esercizio dirigistico, ma come gestione di un Bene partecipato, in quanto pubblico, che deve fondarsi su un principio di responsabilità, funzionale alla Istituzione rappresentata e al valore dell'esercizio democratico di pensiero e di azione accademica.

Il metodo di tale gestione politica si basa sul **confronto che nasce dall'ascolto**. Esso è finalizzato a **una collaborazione attiva, libera, inclusiva e partecipata**.

Questa prospettiva si persegue **solo collegialmente**, a partire da un lavoro di *équipe*, concepito come luogo di **competenze diversificate e diverse**;

1. luogo di **espressione etica in contesto istituzionale pubblico**;
2. luogo di **confronto critico**;
3. luogo di **superamento dei problemi**;
4. luogo di **assunzione di responsabilità collegiali**;
5. luogo di **assimilazione**, di **elaborazione** e di **sintesi verso obiettivi comuni**;
6. luogo di **sviluppo complessivo in ambiente lavorativo sereno, stimolante volto agli obiettivi comuni di Ateneo**.

Tale visione del nostro Ateneo necessita di **un ripensamento sulla nozione di** Collaborazione e di Cultura, anche in prospettiva etimologica.

Essa va innestata all'interno di un ambito concettuale che dia ragione delle discipline scientifiche quanto di quelle umanistiche. Cultura, cioè, come insieme di cognizioni intellettuali acquisite e acquisibili, intese come strumento di crescita di Ateneo, propedeutico a una migliore funzione della didattica e della ricerca. Cultura, quindi, vista come insieme di abilità eterogenee e di pari valore.

Solo partendo da questo assunto teorico e metodologico si può aprire una prospettiva di azioni collegiali di vera collaborazione che, nella visione della prossima *governance* di Ateneo, dovrà anzitutto essere lo strumento di ascolto e di confronto necessario per evitare derive dirigistiche.

Si ritiene infatti che solo l'ascolto e il confronto dialogico possano essere il mezzo per una gestione efficace di Ateneo e per un progresso continuo e collettivo. Ascolto, confronto e dialogo, volti quindi **alla individuazione di obiettivi partecipati e comuni**:

1. **alla realizzazione di una visione complessiva di Ateneo e dei suoi obiettivi**;
2. **alla realizzazione di obiettivi comuni di Ateneo**;
3. **alle azioni politiche che facciano sintesi per la riaffermazione della centralità dell'Ateneo nel processo di sviluppo socio-economico della Regione Piemonte e per catalizzare lo sviluppo dell'UPO sul territorio nazionale e internazionale**.

Poniamo come asse di ri-partenza e di **proiezione politica** per il sessennio a venire **un obiettivo principe: il recupero del valore di una espressione di pensiero prima individuale e poi collegiale che si ponga come il fulcro di una gestione compartecipata, capace di valorizzare tutte le competenze presenti nella nostra Università**.

Tutto questo per una riscoperta del senso comune di lavoro e, in particolare, della motivazione sul lavoro. La nuova visione politica di Ateneo **si fonderà sulla trasparenza, sulle abilità delle persone e sull'etica che dovrà perseguire azioni proprie nel pubblico interesse**.

Si propone quindi una Politica Istituzionale che non sia in alcun modo **espressione di una individualità verticistica e dirigistica**, ma che faccia sintesi, nella prospettiva di una visione comune e di una pluralità **di proposte e di sensibilità diverse**.

È questo il nucleo ideologico di un novo indirizzo di azioni e di gestione compartecipata, autenticamente inclusiva. Ne consegue che un nuovo indirizzo di gestione dell'Ateneo non può non essere espressa dalla

figura di un **Rettore che sia mediatrice e strumentale alla realizzazione di una sintesi gestionale**, elaborata a partire dalle necessità dell'intero Capitale Umano e Intellettuale dell'Ateneo. Solo così nasce una dinamica tesa all'innalzamento della Ricerca, della Didattica, della Terza Missione.

Il Rettore è **un primus inter pares**, che deve **rispondere** a un principio di **servizio istituzionale**, in funzione delle Persone (Colleghe e Colleghi del PTA, studentesse e studenti, docenti ecc.) **che gli hanno affidato un mandato, il cui pieno raggiungimento non potrà che trovare le migliori condizioni di realizzazione nel perseguimento di alti livelli di benessere comune. La sua gestione deve essere volta allo sviluppo e al beneficio di tutte/i.**

In questo senso intendo il ruolo di Rettore come assunzione di responsabilità per una *governance* **radicalmente diversa** che ha come dovere principale quello di essere attenta e rispettosa della Collettività accademica. La stessa che esprime il Rettore attraverso il voto.

PUNTI FOCALI DEL PROGRAMMA

In sintesi. Il mio programma – posta la necessaria revisione dello Statuto di Ateneo e del Regolamento (cfr. il paragrafo ad esso dedicato) – verte **su 5 punti fondamentali:**

1. **Valorizzazione delle competenze: dalle studentesse e dagli studenti, al personale tecnico-amministrativo, al personale docente;**
2. **Valorizzazione delle competenze di Ateneo;**
3. **Centralità della funzione e del valore dell'ascolto e del confronto dialogico;**
4. **Ricostruzione di un processo di Comunicazione di Ateneo efficace, inclusivo e istituzionale;**
5. **Valorizzazione dei diversi Saperi culturali: umanistici e scientifici.**

I cinque punti menzionati porteranno ad **una ri-configurazione contestuale di Ateneo** in cui ripartiranno azioni, obiettivi e lavoro comune.

Cosa si intende? Si intende **una visione nuova, realistica e istituzionale che rilanci il valore della diversità e della collaborazione** paritaria delle diverse Scienze del nostro Ateneo: dalle Scienze umane, alle Scienze sociali, economiche, giuridiche, alle Scienze dure, a quelle mediche, politologiche, filosofiche ecc.

Si tratta di un processo di ricontestualizzazione appunto che porterà ad un riassetto complessivo di Ateneo, riequilibrandone le forze, **recuperandone il valore democratico** della dignità e della legittimazione paritaria di tutte le discipline e di tutte le formazioni (dal PTA al Personale docente agli studenti/studentesse).

Si guiderà l'Ateneo **partendo da basi molto diverse** (valore dell'ascolto, del confronto, della diversità, del dialogo, della feconda multidisciplinarietà, da intendersi come insieme di discipline messe sullo stesso piano e a confronto liberandole da ideologie di superiorità delle une sulle altre), **per riaffermare il valore di Istituzione pubblica, di libera ricerca e di formazione per il progresso civico. Questo è possibile!**

La possibilità che intendo e intendiamo poggia sui seguenti valori:

1. **Autonomia;**
2. **Collaborazione sincretica;**
3. **Obiettivi di crescita equilibrata, comune e significativa: quindi sostenibile.**

COME RI-PARTIRE E QUALE IDEA DI ISTITUZIONE PUBBLICO-ACCADEMICA: ETICA E CONDIVISIONE DEMOCRATICA

La discontinuità che propongo consta di un **ribaltamento di prospettive**.

Se il singolo, in primo luogo il **Rettore**, non è e non deve essere fulcro autoreferenziale di un esercizio di potere politico unidirezionale funzionale a se stesso, allo stesso modo il singolo non è espressione di uno svuotamento da porre fuori dalla riflessione gestionale di Ateneo.

In questo senso riteniamo che il singolo sia la vera chiave di un sistema accademico che poggi sulla **valorizzazione della persona** e poi della complessità delle persone all'interno della comunità.

L'individuo è quindi il potenziale umano da cui partire per costruire **pluralmente** un servizio di Istituzione pubblica di Ateneo, **fondato sull'etica propria e non su di un esercizio improprio di potere personalistico**.

L'etica su cui si fonda il quadro contestuale della *governance* partecipata di Ateneo si rifà ai valori comuni e al lavoro/servizio di tutti/e.

In sintesi: l'individuo e il rispetto dell'individuo fondano la collettività. Il rispetto della collettività non può che fondarsi sul rispetto del singolo, delle sue competenze e della sua diversità. Solo così si determinano i presupposti di contesto che garantiscono un ambiente di lavoro sereno, qualificante, quindi produttivo e capace di miglioramento continuo.

Ciò significa che tutti coloro che operano in Ateneo devono essere messi nelle condizioni di esprimere al meglio le proprie competenze in un contesto di relazioni aperte e continue. Solo le competenze dell'individuo esprimono, nella complessità di una *communitas*, le potenzialità del sistema, quindi le possibilità di crescita comune al servizio della società e della sua prosperità prima che economica, culturale e scientifica.

Solo da questo presupposto ideologico e metodologico **riteniamo possa esprimersi concretamente il concetto di cui si è ampiamente abusato, facendolo scadere nella retorica priva di significato**.

Ci riferiamo alla questione ormai imprescindibile di interdisciplinarietà, interdipartimentalità. Anche alla questione della centralità di studentesse/i.

La traslazione dei saperi è necessaria perché determinata da una contrazione di risorse economiche da un lato, a livello europeo e non solo, e dall'esigenza dall'altro di mettere insieme competenze diverse anche per sopperire alla fragilità economica e alla crisi di questi anni. Ciò, evidentemente, rafforza quello che deve restare un valore indiscusso: il confronto critico, ma fecondo, di competenze e visioni.

Riteniamo quindi che, soprattutto in questo momento di crisi economico-sociale, sia necessario un approccio pluralistico per vedute e intenti che si fondi sulla valorizzazione delle Scienze dure quanto di quelle umanistiche, anche attraverso progetti che le rendano saperi sincretici capaci di dialogo. Proprio come sempre più spesso è richiesto, sia in campo medico-scientifico, sia in campo umanistico (dall'intelligenza artificiale, alle *cultural studies*, alle competenze in campi e settori diversi).

Non si perseguirà quindi una politica restrittiva che miri al primato di alcune discipline su altre, né all'attenzione parziale su alcune realtà di Ateneo. Al contrario, si sosterrà da subito un processo di valorizzazione complessivo di tutti i Saperi e di tutte le realtà ad essi collegate, che determini un equilibrio fra le diverse espressioni di lavoro di Ateneo:

in ambito didattico
sul piano scientifico
a livello economico.

Chiaro è che tutto il sistema accademico UPO deve essere riportato alla riappropriazione di valori comuni: umani, scientifici, professionali. Tale sistema si reggerà su di una armonizzazione delle diverse specificità e formazioni delle singole persone.

È evidente che questa riappropriazione di valori dovrà essere centrata sul fulcro del sistema gestionale di Ateneo: quello tecnico-amministrativo.

Su di esso è fondamentale continuare a investire in termini di risorse umane, ma anche economiche. In che modo? Si istituirà un processo progressivo di scatti stipendiali, bloccato da 16 anni a questa parte; tale processo interesserà tutto il personale tecnico e amministrativo e non saranno applicati criteri di disparità e di esclusione.

Si avvierà un meccanismo di progressione orizzontale:

1. sarà garantita la presenza del personale tecnico e amministrativo in CdA;
2. sarà rivisto dettagliatamente lo Statuto di Ateneo, tale per cui sarà assicurata la **partecipazione alle elezioni del Rettore da parte del PTA stabilendo una nuova percentuale innalzata al massimo livello possibile per legge affinché via sia una giusta espressione del diritto di voto dello stesso PTA;**
3. si procederà ad applicare sia il principio della rotazione ordinaria (previsto dall'ANAC), sia dello *spoils system* per i livelli apicali;
4. **la nuova figura di Direttore Generale** sarà individuata da una commissione presieduta dal Rettore e composta da esperti di gestione e organizzazione pubblica **appartenente al mondo amministrativo.**

Il Personale Tecnico e Amministrativo avrà una funzione di primo ordine:

1. per la valorizzazione delle competenze che esprime;
2. per il fondamentale supporto che offre;
3. per l'intera struttura rettorale che sul Personale Tecnico e Amministrativo si basa per professionalità.

Da una valorizzazione piena del lavoro del PTA e delle loro fondamentali competenze per tutto il sistema accademico si passerà ad una implementazione ancora più virtuosa del supporto che il Personale Tecnico già offre alle studentesse/i.

Queste ultime/i non solo si collocano per centralità a monte di tutta la configurazione del sistema universitario del Piemonte Orientale, ma rappresentano la grande risorsa che permette a ciascuno dei docenti e del PTA di incidere sulla loro formazione e di accompagnarli verso l'impiego nel mondo del lavoro. Obiettivo che, poggiato su di un **alto grado di formazione che va garantita**, ci si pone fra i primissimi in ordine di priorità.

Anche in questo caso ritengo sia indispensabile una valorizzazione umana e formativa che passi attraverso **P'attenzione autentica ai bisogni che studentesse/i, dottorande/i, giovani ricercatrici/i del nostro Ateneo** manifestano costantemente.

Soprattutto nel momento in cui essi si attendono una risposta autentica e competente da chi in Ateneo è un riferimento per responsabilità istituzionale (diretta e indiretta), capacità di confronto, di ascolto e di accoglienza reali che siano il vero supporto e il giusto trampolino sociale e umano necessario alla loro crescita.

In questo senso, momenti complessi e delicati anche sotto il profilo della crescita psichico-emotiva (come quelli vissuti durante il COVID), non dovranno più, qualora dovessero ripresentarsi, **essere affrontati con la rigidità di regole di un sistema impermeabili ad ogni possibilità di cambiamento o revisione in itinere**, ma dovranno invece essere ragionati secondo una vera dinamica di ascolto e di confronto costruttivo che sia aperta, flessibile, empatica, proprio nella direzione della costruzione di soluzioni che passino concretamente attraverso azioni di difesa dei diritti, delle aspettative e delle necessità di crescita che sono alla base delle naturali esigenze delle studentesse e degli studenti, **in un percorso che non è solo di crescita intellettuale. ma che è itinerario di vita, in cui la formazione è esperienza esistenziale profonda e complessa.**

RICONFIGURAZIONE CONTESTUALE: REVISIONE DELLO STATUTO E DEL REGOLAMENTO GENERALE. VERSO UN'AUTONOMIA DEI DIPARTIMENTI E DI UN INDIRIZZO PARTECIPATO DI ATENEEO

Una **nuova conduzione** di Ateneo deve garantire una **gestione diversa**, basata sul modello dell'*open government*, per la quale è necessario partire da un **processo di revisione** che deve interessare:

1. lo **Statuto di Ateneo**;
2. il **Regolamento generale di Ateneo**;
3. il ruolo e il funzionamento della **Commissione disciplinare**;
4. la composizione e il funzionamento del **CUG (Comitato Unico di Garanzia)**, alla luce di conflitti di interesse o di inopportunità rispetto ad altri incarichi.

È questa un'operazione indispensabile per **restituire alla Collegialità, come metodo, una gestione istituzionale, pubblica e partecipata che non accentri** il potere nelle mani del Rettore e del suo esercizio incondizionato di gestione, **anche nella attribuzione di deleghe e cariche istituzionali di rilievo.**

La revisione dello Statuto di Ateneo e del Regolamento generale devono andare verso la restituzione chiara e incontrovertibile delle effettive e rilevanti facoltà gestionali **a tutti gli Organi di Ateneo.**

Questo processo deve avvenire secondo i principi di inclusione e di partecipazione democratica all'esercizio gestionale di un'amministrazione pubblica quale quella dell'UPO, attenta a bilanciare autonomia e responsabilità, ad ogni livello.

Nello specifico, tale processo di revisione porterà alla riabilitazione delle funzioni dei seguenti Organi collegiali:

1. del Collegio dei Direttori che con il Rettore, sulla base degli obiettivi dei diversi dipartimenti, quegli stessi che i loro Direttori esprimono, delibera l'indirizzo generale di Ateneo;

2. del Senato accademico che, preso atto delle istanze dei Direttori con il Rettore e dell'indirizzo programmatico di Ateneo, porta avanti tali delibere e le approva;
3. del CdA che, per ultimo, fa sintesi delle delibere ad esso giunte per chiudere l'iter procedurale individuato dai Direttori con il Rettore - poi siglato dal Senato Accademico - in vista di quelle stesse approvazioni che verteranno sull'accoglimento delle due fasi procedurali precedenti.

La rideterminazione dei ruoli e delle funzioni politiche degli Organi collegiali sarà il fondamento inequivocabile di un'autoregolamentazione dei 'poteri', primi fra tutti quello del Rettore e del CdA. Regolamentazione dei poteri che ri-stabilisce quindi per norma statutaria l'espressione democratica di visioni e obiettivi condivisi, tesi al mantenimento e allo sviluppo di Ateneo nella sua eterogenea complessità e diversità.

La complessità UPO (compresa la matrice multipolare prevista alla sua istituzione per interpretare le differenti esigenze di un vasto territorio socio-economico) e l'eterogeneità scientifica, formativa, didattica e di esigenze dipartimentali fonda, rendendolo vitale, **un principio di autonomia dei dipartimenti** che deve essere garantito.

Tale autonomia deve convergere nel quadro di riferimento programmatico di Ateneo e dei suoi obiettivi, sempre intesi come obiettivi comuni, cui concorrono intrinsecamente le politiche dei dipartimenti per uno sviluppo complessivo, armonico, equilibrato e sostenibile.

Da questa riconfigurazione generale – che sarà oggetto di lavoro da subito – bisogna ripartire per programmare azioni correttive fondamentali nei seguenti ambiti:

1. Spesa e finanziamenti pubblici (indennità);
2. Funzione, costi e benefici di Villa San Remigio;
3. Offerta formativa e immatricolazioni, numeri chiusi e azioni mirate di reindirizzamento dell'orientamento in entrata;
4. Proposta di una Politica di Ateneo in relazione all'espansione dell'Università Statale di Milano (Rho-fiera), rispetto ai dipartimenti di Novara e dell'UPO;
5. Revisione dei nuovi criteri per concorsi di I fascia di recente approvati;
6. Fondazione UPO;
7. Rapporti istituzionali con i Territori;
8. Spesa e finanziamenti pubblici.

Il Costo delle nuove indennità dei Vertici di Ateneo, approvato con **delibera del CdA** nella seduta del **27 ottobre 2023 va rivisto e ridotto:**

Rettore

da 38.280,00 tot. a 160.567,00 tot.

Prorettore vicario

da 19.140,00 tot. a 40.141,75 tot.

Presidente collegio revisori

da 16.473,16 tot. a 19.268,04 tot.

Componenti CdA

da 26.336,64 tot (Rettore + 4 docenti interni + 3 esterni + 1 rap. stud. a 127.776,00 tot.

Presidente Nucleo Valutazione

20.557,88

20.557,88 INVARIATO

Componenti Nucleo Valutazione

65.734,27 tot. (3 membri esterni + 1 studente)

65.734,27 INVARIATO

Direttori dipartimento

148.624 tot. (8 direttori)

148.624 INVARIATO

SPESA COMPLESSIVA

614.782,35

A questa spesa di **614.782,35** si aggiunge una spesa ulteriore per **la retroattività delle nuove indennità** con decorrenza dal 1 novembre 2023 al 31 ottobre 2024. **Si rileva che il Rettore uscente, Gian Carlo Avanzi, per l'ultimo anno del suo mandato** prenderà, a integrazione di quanto attualmente percepisce (e lo stesso sarà, per l'importo stabilito, per ciascuno degli altri componenti degli organi collegiali) **112.795,00**; il Vice presidente vicario (pro-rettore) **16.255,75**; Ai Componenti del CdA sarà corrisposta la cifra totale di **56.052,48**, divisa per ciascuno dei componenti.

Questa seconda spesa sarà pari a 183.341,47.

Il Rettore uscente Avanzi e il Pro-rettore, uscente anch'esso, Barbato, **per il periodo che va dal 7 ottobre 2022 al 31 ottobre 2023, sempre come espresso nella delibera approvata dal CdA del 27 ottobre 2023, riceveranno una integrazione di 119.938,68 (Avanzi) e di 17.285,28 (Barbato).**

Pertanto, se il parere del Collegio dei revisori e dell'amministrazione vigilante sarà favorevole, sia per la revisione delle indennità sia per le integrazioni retroattive, UPO sosterrà una spesa corrispondente a un importo complessivo di 935.347,78.

Il ridimensionamento delle indennità è necessario tanto **per un risparmio della spesa pubblica quanto per una comparazione dimensionale con l'Università La Sapienza** che dà ragione dell'innalzamento ingiustificato deliberato dal CdA della nostra Università sulla base della relazione della Direttrice Generale. Di fatto, le indennità attualmente recepite dagli Organi della *governance* dell'Ateneo romano sono quelle qui di seguito riportate. Significativa, proprio per le dimensioni della Sapienza, per il numero degli iscritti, per i numerosi dipartimenti, per i corsi di studio, per i docenti e per il lavoro che un Ateneo come questo implica nella sua gestione, è l'indennità della Rettrice:

Rettrice

Parametro 186.300

Effettiva 124.200

Pro-rettore Vicario

46.575

Comp. CdA

167.670

Pres. Collegio Revisori

22.356

Comp. Effettivi Coll. Rev.

37.260

Alla luce di quanto riportato, si propone una riduzione drastica di tali indennità per i membri degli organi collegiali UPO che sia equivalente e rispettosa delle fasce ministeriali previste e del collocamento del nostro Ateneo in una di esse, **tale che rispetti le indicazioni oggettive fornite dal MUR.**

Fermo restando che sarà necessaria una rivalutazione delle indennità sulla base di un'analisi che fotografi con assoluta oggettività numeri, obiettivi e situazione generale dell'Università del Piemonte Orientale,

si propone la seguente rimodulazione

(è evidente che questa rimodulazione allo stato attuale delle cose risulta una proposta suscettibile di variazioni, come dichiarato, sulla base delle nuove rilevazioni complessive di Ateneo):

Rettore

Da 160.567,00 a 50.000

Prorettore vicario

Da 40.141,75 a 25.000

Presidente collegio revisori

Da 19.268,04 a 10.000

Componenti CdA

Da 127.776,00 a 60.000

Va sottolineato che potrebbero restare invariate le indennità degli Organi qui di seguito indicati. Queste stesse, di fatto, **non sono state oggetto di revisione/innalzamento da parte della delibera del CdA.** Le riportiamo quindi come risultano attualmente. Riteniamo però che, anche in questo caso, siano possibili – coerentemente con la revisione sopra citata e con i criteri menzionati su cui poggerà la revisione delle indennità – che le cifre indennitarie qui di seguito riportate possano essere oggetto di cambiamenti:

Presidente Nucleo Valut.

20.557,88

Comp. Nucleo Valut.

65.734,27 tot. (3 membri esterni + 1 studente)

Direttori dipartimento
148.624 tot. (8 direttori)

Ne consegue che, stante l'abbassamento indennitario proposto (abbassamento, come appena evidenziato, che non ha ancora tenuto conto di un eventuale ridimensionamento delle voci della tabella precedente)

la spesa totale per le indennità ammonterebbe a 231.440,774.

Il risparmio di 703.907,006 sarà quindi utilizzato su altre voci di spesa che necessitano di intervento.

La prima ad essere attenzionata, studiata la normativa di riferimento e dovendosi finalmente considerare una apertura ministeriale che pare aprire uno spazio contrattuale relativo alla situazione economica del PTA, sarà proprio questa categoria di lavoratori.

Si evidenzia che tale somma potrebbe essere impiegata per dare avvio al processo di integrazione degli scatti stipendiali per il PTA di Ateneo, fermo da 16 anni a questa parte.

Si garantisce in ogni caso una osservazione attenta e dovuta della situazione stipendiale del PTA che porti ad una doverosa operazione di superamento dello stallo in cui lo stesso si trova.

FUNZIONE COSTI E BENEFICI DI VILLA SAN REMIGIO

Il Contratto di subcomodato tra il Comune di Verbania e l'Università del Piemonte Orientale esplicita, fra l'altro, quanto segue:

“Le sinergie tra il Comune di Verbania e l'Università possono essere finalizzate a sviluppare il completamento dell'intervento di riqualificazione della storica e prestigiosa Villa San Remigio, a Verbania, nella quale l'Università del Piemonte Orientale vede l'opportunità di creare una struttura extra moenia definibile come HUB UPO, ovvero una struttura di ricerca, formazione e terza missione in ambiti tematici specifici [...] gli utilizzi, le destinazioni e le attività insediabili nell'edificio di cui sopra consentiranno a Villa San Remigio di divenire un luogo sperimentale e innovativo di dialogo e innovazione, in una cornice paesaggistico-ambientale che non potrà che essere di stimolo allo sviluppo di partnership e reti con le istituzioni e le forze economiche, culturali e imprenditoriali a livello locale, nazionale e internazionale”.

Premesso che la collocazione geografica e le difficoltà logistiche rendono ardua non solo l'organizzazione di eventi e di congressi presso la Villa, ma anche lo svolgimento di seminari, corsi di formazione ecc., si rileva che l'organizzazione degli stessi comporta costi insostenibili e sprechi di denaro pubblico.

L'insostenibilità della proposta che vedrebbe la Villa trasformata in un “centro di ricerca, formazione e terza missione in ambiti tematici specifici” non sono definiti, e la funzione della stessa quindi, trasformata in “Hub UPO”, pare dichiarare la sua insostenibilità.

Soprattutto se si considera cosa significhi realisticamente la creazione di un vero centro di ricerca/Hub universitario (strutture di supporto alla ricerca con personale ad esso preposto, centro di logistica, disposizione di budget per le iniziative, costi ecc.). Vero centro di ricerca e, in particolare, supporto specifico per le esigenze esclusive della ricerca accademica che, per inciso, neppure è presente in UPO.

ANALISI DELLE IMMATRICOLAZIONI, NUMERI CHIUSI E AZIONI DI RI-ORIENTAMENTO IN ENTRATA. POLITICA TASSE UNIVERSITARIE

In tema di tasse universitarie si considera necessario operare una manovra di bilancio che consenta di rispettare il limite del 20% della contribuzione studentesca rispetto all'ammontare dell'FFO (ex art. 5 D.P.R. 25/7/1997 n. 306). Non solo al netto della contribuzione stimata degli studenti f.c., ma anche al lordo, così da costituire un margine di sicurezza nell'ipotesi di drastiche revisioni future dell'FFO di Ateneo.

Revisioni che rischierebbero – nell'immediato e in base ai tempi di ridefinizione delle tariffe – di generare provvedimenti di restituzione, non propriamente dimostrativi di adeguata capacità pianificatoria.

In ogni caso, la questione delle immatricolazioni resta uno dei punti fondanti la sostenibilità del nostro Ateneo.

È nota l'oscillazione che si registra relativamente al numero degli iscritti, delle matricole e, in particolare, delle matricole pure. Tale oscillazione registra picchi importanti di iscrizioni in alcuni dipartimenti e, nello specifico, in taluni Corsi di studio a caratterizzazione scientifica in senso stretto, mentre il ribasso delle iscrizioni rileva in generale nei Dipartimenti di ambito umanistico. Fenomeno questo tradizionalmente legato all'offerta di lavoro poco significativa che si apre alle/ai giovani laureate/i nel campo della formazione delle Scienze Umane, non solo in Europa.

Se da un lato questo dato deve essere oggetto di azioni mirate (attraverso una campagna comunicativa specifica, studiata e attuata con l'aiuto di strategie da **elaborare con esperti di comunicazione specializzati in campo accademico** e con un ripensamento circa alcuni obiettivi specifici per il reclutamento da raggiungere con azioni di reindirizzamento e di ri-orientamento in entrata a partire dalle scuole di I e di II grado del bacino in cui si insedia l'Ateneo, oltre a convenzioni fra UPO e le scuole come già fatto in molti Dipartimenti), dall'altro il calo demografico e l'alta numerosità finiranno per avere conseguenze proprio in seno al numero di iscritti complessivo del Piemonte Orientale.

Una politica di analisi di questi fenomeni che contrasti, con investimenti infrastrutturali, soprattutto per i Corsi di Studio scientifico-tecnologici, tali da poter cominciare a garantire una maggiore efficacia della didattica e della preparazione delle studentesse/i, come dell'alta formazione e quindi della ricerca sarebbe un primo modo per contrastare il problema.

Collaborazioni con le Università di Torino, Genova, Milano, e con il Politecnico di Torino in particolare (cfr. il paragrafo sulla proposta di politica in collaborazione con la Statale di Milano), sono necessari soprattutto in ambito umanistico, ma non solo.

Esse daranno spazio al raggiungimento di obiettivi formativi comuni che trovino per esempio realizzazione **nell'apertura di un corso interateneo sull'intelligenza artificiale e prima ancora in Master di I e II livello** che ne facciano i volani.

Questa azione creerà un percorso formativo interdisciplinare, a cavallo fra discipline scientifiche e discipline umanistiche, capace di attrarre nuove iscrizioni e di dare una solida preparazione grazie alla connivenza di competenze scientifiche già presenti in Ateneo impiegate in questo ambito. Queste stesse competenze si uniranno a quelle di Genova e del Centro di ricerca di respiro

internazionale dell'Università Statale di Milano, di Genova, di Torino e del Politecnico grazie alla costruzione di un percorso formativo qualificante che troverà naturale sbocco e assorbimento nel mondo del lavoro (su questo sto già lavorando con colleghi e colleghe degli Atenei menzionati).

Il dibattito poi attualissimo sul numero chiuso nell'ambito degli studi in Medicina si auspica possa portare a un indirizzo partecipato di Ateneo in relazione ai Corsi di Studio in questo ambito, fermo restando che eventuali prescrizioni ministeriali potrebbero vincolare le scelte prossime anche del Piemonte Orientale.

In ogni caso potrebbe essere importante **convogliare presto una rappresentanza di Colleghe/i ad un tavolo di lavoro di Ateneo** per addivenire a una prima riflessione sul problema della frequenza elevata in molti Corsi di Studio con il conseguente riverbero sulla mancanza di spazi adeguati e di laboratori che siano per tutte le studentesse/i strumento formativo reale.

La sostenibilità delle iscrizioni va perseguita attraverso la mobilità in entrata degli studenti delle lauree binazionali, di quelli fuori regione e certamente degli studenti stranieri in genere, facendo appello alle convenzioni di Ateneo che statisticamente, in questi anni, hanno dimostrato con i numeri di essere virtuose per i risultati raggiunti.

L'operazione poi già in atto degli accordi didattici e scientifici siglati in questi ultimi due anni con l'Université de Rabat (Marocco) o grazie alla convenzione stipulata con l'Università dell'Algeria, porteranno un incremento di studenti stranieri. Accordi che in Ateneo hanno già dato luogo a chiamate di *visiting professor* e di delegazioni giunte proprio per aprire la via alle collaborazioni didattico-scientifiche fra i nostri Atenei.

La Laurea Binazionale con l'Université de Savoie di Chambéry che sta dando eccellenti risultati di iscrizioni sia in entrata sia in uscita è volano per nuove sperimentazioni di questo genere.

PROPOSTA DI UNA POLITICA DI ATENEO IN RELAZIONE ALL'ESPANSIONE DELL'UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

Come accennato in precedenza solo una collaborazione di cui ho già discusso con il Rettore uscente della Statale di Milano, con una attuale prorettrice e con la nuova Rettore di Milano, garantisce da un lato la realizzazione del progetto interateneo sull'intelligenza artificiale **ma dall'altro metterà al riparo da ciò che l'espansione proprio dell'Università Statale di Milano significherà in zona fiera Rho con l'insediamento del Campus Mind a pochi km di distanza da Novara.**

Questo, di fatto, rappresenta una minaccia per il bacino di utenza cui geograficamente il nostro Ateneo si rivolge. È chiaro che Milano, in questo caso, con i dipartimenti scientifici che saranno allocati vicino a Novara e quindi a Vercelli, costituisce un possibile attrattivo per i futuri iscritti presso i nostri Corsi di Studio e, di conseguenza, per l'Università del Piemonte Orientale.

La piena disponibilità però che mi è stata garantita dall'alta dirigenza rettorale dell'Università Statale di Milano (Rettore uscente, Prof. Elio Franzini, Prof.ssa Marilisa D'Amico, ma in particolare dalla nuova Rettore, Prof.ssa Marina Brambilla, docente di Linguistica Tedesca) dal Direttore e vice-direttore del Master sull'intelligenza artificiale dell'Università di Genova, dall'Università di Torino e dalla prorettrice del Politecnico torinese per il Progetto di **attivazione di una Laurea Triennale interateneo sull'intelligenza artificiale come luogo di sintesi di discipline scientifiche e materie umanistiche**

a confronto (per le discipline umanistiche: diritto, filosofia, linguistica, comunicazione, economia ecc.) **lascia intendere chiaramente la possibilità di sviluppo importante di collaborazioni con Piemonte, Lombardia e Liguria** che consentirà al nostro Ateneo di creare e consolidare una importante rete didattico-scientifica con Atenei prestigiosi.

Essa darà modo all'UPO di consolidare la sua credibilità ed efficacia in campo formativo.

Chiaro è che l'attivazione di un nuovo Corso di Studi, per di più fra Atenei diversi, deve superare l'approvazione del Ministero, così come dovrà attendere almeno un anno.

Tuttavia non solo si tratta di una possibilità di sviluppo concreta per il Piemonte Orientale **ma anche di un percorso di didattica innovativa per il quale si troveranno Enti locali e regionali, come Enti Privati che potranno finanziare l'UPOI in processi di implementazioni di attrezzature per il percorso formativo che sarà stabilito in collaborazione con le Università partner.**

Va inoltre sottolineato che l'attivazione del suddetto Corso di Studio sull'intelligenza artificiale sarà preceduto dall'attivazione di un Master di I livello e poi di II livello, con la collaborazione di industrie locali (formazione ITS) e **con il supporto dell'Università di Genova, già molto attiva in questo genere di organizzazione e percorso formativo da alcuni anni a questa parte.**

Naturalmente le competenze tanto del DIGSPES quanto del DISIT su questa specifica attività scientifico-didattica, come testimoniato da anni di collaborazioni fruttuose fra docenti dell'Ateneo del Piemonte Orientale, saranno asse fondamentale per la pianificazione del nuovo percorso didattico.

REVISIONE DELL'APPROVAZIONE DEI NUOVI CRITERI PER LA I FASCIA DI DOCENZA (DELIBERAZIONE N. 14/2023/6.3)

Il CdA nella seduta del 22.12.2023, con deliberazione n. 14/2023/6.3 approvava il Riordino e l'aggiornamento delle "Linee Guida per la formulazione di proposte per l'utilizzo di Punti Organico da parte dei Dipartimenti".

Nello specifico pare variare o quantomeno insistere sensibilmente su criteri che paiono critici, soprattutto per la bandizione di posti di I fascia.

Con l'approvazione di tale delibera, lo stesso CdA, senza che se ne desse precisa e dovuta comunicazione e senza discussione per addivenire a chiarimenti importanti **che hanno generato in Ateneo sconcerto e disorientamento** stabiliva quanto di seguito riportato:

I candidati e le candidate al ruolo di **Professore Ordinario** dovranno uguagliare o superare almeno due indicatori su tre, previsti per il ruolo di Commissario dell'Abilitazione Scientifica Nazionale;

- dovranno dimostrare di aver prestato, con continuità, attività a favore del proprio Dipartimento e/o Ateneo, che si concretino in un qualificato e decisivo contributo all'istituzione o abbiano portato a vantaggio del Dipartimento o dell'Ateneo risorse e/o finanziamenti per la ricerca, provenienti da:
 - programmi nazionali di ricerca (PRIN, FIRB, ecc.);
 - a) • progetti europei; •
 - b) altri bandi competitivi, compresi i fondi di ricerca locale;
 - c) ricerca industriale;
 - d) donazioni liberali.

I criteri sopra menzionati saranno da subito oggetto di chiarimento o di revisione, al fine di riportare gli stessi alle indicazioni di bandizione per posti di Professore di I fascia, secondo linee guida chiare per tutte/i.

Si rileva in particolare che, se da un lato l'ottenimento di finanziamenti di rilievo, nello specifico dei progetti europei, sono altamente qualificanti per il vincitore/vincitrice e per l'Ateneo stesso, dall'altro percentuali e casistiche empiriche accreditate anche di recente hanno messo in luce l'elevatissima difficoltà di ottenimento degli stessi.

Va specificato che tali difficoltà sono ancora più incidenti rispetto a tale ottenimento **se si tiene conto della mancanza di un Ufficio di Ateneo specializzato in bandizioni e supporto per progetti europei.**

Noto è che le Università che si distinguono nella ricezione maggiore di finanziamenti su questo genere di progetti dispongono di **personale specializzato e preposto esclusivamente per questo tipo di lavoro (scouting)**, senza il quale le possibilità di ottenere tali finanziamenti tenderebbero ad abbassarsi sensibilmente se non ad azzerarsi.

Allo stesso modo, l'adempimento a un criterio che si connota di vincolo quasi insuperabile rischia di porre in una condizione di disparità quei candidate/i di SSD disciplinari giuridici, politologici, filosofici, economici, letterari, linguistici ecc., cioè di tutti quegli ambiti di ricerca umanistici per i quali, come noto da stime attendibili, gli aspiranti vincitori risultano in percentuale fortemente penalizzati già in origine rispetto al numero percentualmente e significativamente maggiore di bandizioni concepite per la presentazione di progetti competitivi all'interno delle Scienze 'dure'.

Sulla stessa linea analitica si rileva che vincolare titoli e quindi pubblicazioni che si vogliano indispensabili per concorrere a posizione di Professore di I fascia a criteri che determinino una marcata e ingiustificata polarizzazione della *governance* di Ateneo sulla ricerca industriale, sapendo che questo genere di ricerca non può attenersi a tutti gli ambiti disciplinari di un ente pubblico accademico ove la ricerca è per principio costitutivo e statutario di libera indipendenza intellettuale, diventa un atto squalificante e discriminante per coloro che operano in ambiti scientifici che nulla hanno a che fare con la ricerca industriale.

Quanto alle donazioni liberali, si dichiara non solo che tale criterio introduce un principio di privatizzazione della ricerca e di indecorosa subordinazione della competenza scientifica e della eccellenza della ricerca che i docenti universitari sono chiamati a rappresentare ancor più per concorrere ad un posto di I fascia, ma che questo criterio appiattisce valori imprescindibili come il profilo scientifico elevato, la qualità elevata della ricerca e del percorso formativo delle candidate/i (titoli e pubblicazioni) subordinandoli a questioni economiche che nulla attengono alle competenze scientifiche, didattiche e di Terza Missione che l'Università in quanto tale deve portare come espressioni di quell'alto profilo curricolare che deve essere garantito per qualsiasi ruolo di docenza.

Per tutte queste ragioni pare non solo indispensabile ma urgente un chiarimento che sia utile per tutte/i.

FONDAZIONE UPO

L'istituzione e l'insediamento di una Fondazione all'interno dell'Ateneo, soprattutto in considerazione del contesto politico italiano, dei prossimi tagli dell'FFO che interesseranno tutte le Università italiane a partire dal 2026 e della crisi economico-finanziaria mondiale, è

certamente un importante strumento di appoggio per il nostro Ateneo su cui innestare una importante gestione complessiva dell'UPO.

Le vie che tale creazione aprirebbe sarebbe non solo a sostegno dei finanziamenti necessari per le politiche dell'Ateneo (ricerca, acquisizioni edilizie, infrastrutture, interventi sulle spese di gestione, investimenti per uno sviluppo programmatico della nostra Università che la collochi in un arco temporale non solo dei prossimi sei anni ma in una dimensione cronologica più ampia che permetta di monitorare ed eventualmente usare azioni correttive per le importanti e prossime politiche che si dovranno mettere in campo a partire dalla ricerca, dalla implementazione del personale docente e Tecnico Amministrativo, dalle strategie che saranno indispensabili per mantenere buoni livelli di iscrizioni, così come un'adeguata e solida formazione per le studentesse/i dell'Ateneo) **ma garantirebbero stabilità economica da un lato e possibilità di sviluppo dall'altro, tali da rafforzare il potere attrattivo dell'UPO sia rispetto ai nuovi iscritti sia rispetto al modo attraverso cui l'Ateneo si presenterebbe tanto a livello nazionale quanto in ambito internazionale.**

Gli investimenti che dovranno necessariamente essere ingenti per portare avanti qualsiasi operazione di investimento e che dovranno quindi essere garantiti dalle Fondazioni Bancarie territoriali in particolare (Piemonte ma anche Lombardi), necessiteranno di un indirizzo programmatico.

Quest'ultimo è indispensabile all'esercizio di gestione politica all'interno della Fondazione UPO stessa, che solo un Comitato della Fondazione (rappresentativo tanto delle Scienze dure quanto delle Scienze umane) può polarizzare.

Questa osservazione deve avvenire esclusivamente attraverso attente misure analitiche che evidenzino chiaramente l'opportunità o meno delle scelte da perseguire e quindi degli obiettivi che prioritariamente dovranno essere oggetto di uno sviluppo armonico di Ateneo.

Così il Rettore non potrà scegliere attraverso nomina diretta il Presidente della Fondazione, né il Presidente né i membri del CdA.

Un'attenta, scrupolosa e trasparente **analisi dei curricula delle candidate/i** dovrà, anche in questo caso, **essere fermo elemento di selezione** da cui partire al fine di individuare **persone competenti**, esperte e al servizio dell'Università del Piemonte Orientale e dell'Istituzione che rappresentano.

Non ultima è da garantire la prassi secondo cui qualunque sia il Rettore o la Rettrice uscente questi ultimi siano impossibilitati per norma statutaria a ricoprire un ruolo in Fondazione.

Ciò deve essere garantito, per una sana e trasparente gestione amministrativa di un ente pubblico che deve rimanere svincolato da poteri consolidati che possano protrarsi nel tempo.

Questi punti fondamentali devono essere garantiti da un lavoro di approfondimento e di evidenziazione di principi chiari e trasparenti da inserire nello Stato della Fondazione. Esso deve essere quindi integrato e specificato nelle parti mancanti qui evidenziate, non solo al fine di evitare prevaricazioni di potere acquisito, ma anche per garantire piena autonomia di scelta politica ai membri della Fondazione che sempre sono al servizio di una collettività che rappresentano non per fini ristretti e personalistici ma per una visione di indirizzo e di sviluppo comuni a tutto l'Ateneo.

RAPPORTI TERRITORIALI

.....
L'indipendenza dell'Ateneo e dei suoi docenti e ricercatori non necessita di isolamento istituzionale, ma delle capacità di dialogo esterno e interno che, nel rispetto dei diversi ruoli istituzionali, permetta di integrare la propria programmazione didattica e di ricerca con le esigenze di formazione superiore e

universitaria specifiche del territorio di riferimento. Processo che deve tendere ad aspirazioni di più ampia scala, frutto di tavoli di confronto inter-istituzionali permanenti.

In tale prospettiva si creeranno anche migliori condizioni, per favorire attività commerciali di terza missione p/c di Enti e Società pubbliche locali.

Questa azione politica consentirà da un lato **un livello di autonomia finanziaria dei Dipartimenti** come una maggiore capacità di “trasferimento tecnologico”. Ciò consentirà l’incentivazione di questa proiezione di partenariato istituzionale, anche con modifiche dello specifico Regolamento.

In particolare sarà necessario ridurre le aliquote di prelievo, a vantaggio dell’Amministrazione centrale.

Queste stesse aliquote assicureranno questo ‘collegamento’ strategico con le Istituzioni territoriali per la fase programmatica di consultazione. Garantiranno i Direttori di Dipartimento e i Responsabili dei Corsi di Studio, ma anche i singoli docenti attraverso l’indicazione annuale dei possibili ambiti di “collaborazione professionale istituzionalizzata” (future/i Convenzioni/Contratti dipartimentali, per quanto possibile interdisciplinari).

Il Rettore si impegnerà a stipulare specifici accordi con le diverse Istituzioni territoriali così che si realizzi la costituzione di apposite commissioni o la partecipazione in veste consultiva dei rappresentanti di ciascun Dipartimento a commissioni già presenti, secondo materia e ambito funzionale di presidio scientifico.

In una visione complessiva di Ateneo è fondamentale che una vera politica di supporto territoriale, costruita sulle tre Città sia concretamente perseguita.

In questo senso, non solo è fondamentale che l’Università del Piemonte Orientale costruisca una rete di azioni consolidanti le Città di Vercelli, Alessandria e Novara come espressione di un unico Ateneo. **Sarà anche indispensabile garantire tale sintesi attraverso convenzioni culturali, scientifiche e di divulgazione che diano prova di una presenza accademica solida e strutturata dell’asse geo-politico orientale del Piemonte.**

Si tratta di un’operazione su cui si insiste ormai da tempo a livello europeo e che, ancor più nel caso dell’UPO, può significativamente incidere sul grado di innovazione intorno al Bene pubblico.

È poi altrettanto importante che lo sviluppo del Territorio sia legato alla realizzazione di eventi, **quindi sulla base di una programmazione concordata fra i Sindaci e i Comuni di Alessandria, Novara e Vercelli, tale da rendere visibile ai Cittadini/e il lavoro in sinergia condotto dalle Istituzioni locali.**

Solo così sarà davvero possibile creare un team di lavoro e di collaborazioni importanti per restituire alle diverse Cittadinanze i risultati della ricerca e della didattica, come quelli che si raggiungono con la Terza Missione, **tali da sensibilizzare le Cittadine/i sulla realtà universitaria importante che da tempo è insediata sulle tre città.**

Per esempio, credo importante che proprio la realizzazione di eventi quale il Carrer Day (si tratta di un solo esempio fra i moltipossibili) debba essere oggetto di un principio di turnazione proprio in virtù di quella messa a valore dei tre diversi territori. Questo non solo al fine di richiamare l’attenzione del Pubblico civico che finanzia con le tasse il nostro Ateneo sul valore che una realtà universitaria assume per il progresso scientifico, didattico, formativo e culturale delle comunità cittadine, ma anche per incidere economicamente sulla micro-economia delle tre città che di volta in volta si vedrebbero interessate ad accogliere migliaia di persone che consumano, scoprendo il Patrimonio culturale locale che possono osservare di persona. **Senza contare che questa dinamica innesta un processo virtuoso di collaborazione attiva fra Vercelli, Alessandria e Novara.**

Le attività associative, quindi la reintroduzione nel tessuto universitario e sociale di Novara, Vercelli e Alessandria di un gruppo di persone che organizzino eventi sportivi, ritrovi e feste locali permetterà di dare luogo a una proficua organizzazione di momenti pubblici in cui **le tre Città di Ateneo insieme**

all'Università partecipano alla costruzione di un tessuto sociale dinamico e vissuto ove la valorizzazione del ruolo dell'UPO finisce per diventare intrinsecamente determinante.

Un Ufficio quindi predisposto per queste attività (così come era alcuni orsono) aiuterebbe sia la politica di orientamento sia quel fondamentale processo di comunicazione su cui tanto ancora si deve lavorare per favorire la valorizzazione delle competenze di Ateneo proprio a partire dal territorio.

Dal territorio locale al territorio nazionale e internazionale si passa poi con una certa agilità, considerati i numerosi rapporti dell'UPO con realtà e accademie di tutto il mondo.

ORGANI COLLEGIALI E RESTITUZIONE DELLE LORO FUNZIONI

In questa prospettiva di crescita compartecipata, tesa alla costruzione di un indirizzo ragionato e comune si situa la ricollocazione del Tavolo di lavoro dei Direttori di Dipartimento i quali, componendo l'apposita Commissione presieduta dal Rettore, porteranno elementi di discussione per l'individuazione di una sintesi gestionale e politica che abbia come fine lo sviluppo condiviso dell'Ateneo.

Solo a partire da una visione programmatica, di indirizzo e di obiettivi ponderati che tengano in considerazione gestione e sviluppo complessivo di Ateneo si porteranno avanti azioni per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Anche il ruolo del Senato Accademico, quindi del CDA, saranno fortemente polarizzati all'interno delle dinamiche di reciprocità e di confronto dialogico.

Nello specifico, il Senato Accademico sarà il fulcro del processo di costruzione delle linee programmatiche e di indirizzo di Ateneo (ciò tenendo in debito conto quanto emergerà dai CdS, attraverso i Direttori di Dipartimento).

Questo processo gestionale e di politica accademica passerà attraverso i CdS, i Direttori di Dipartimento e il Senato Accademico, per arrivare al Tavolo dei Direttori presieduto dal Rettore che opererà una sintesi deliberativa.

Al CDA spetterà il compito di procedere alle delibere che già hanno seguito un iter di costruzione per elaborazione, obiettivi e finalizzazioni degli stessi, a fronte di una analisi ponderata che tenga conto dello stato economico dell'Ateneo e del Piano Strategico, anche ricorrendo al supporto decisionale fornito da modelli digitali (digital twin) debitamente predisposti dalla Struttura tecnica di Ateneo adibita a sviluppare strumenti di simulazione in ambito di Business & A. Intelligence.

I Direttori di Dipartimento porteranno al tavolo di lavoro presieduto dal Rettore realtà e necessità di sviluppo che dovranno recepire a partire dai CdS e dai loro Presidenti.

Ai Presidenti di Corso di Studio sarà restituita una responsabilità di gestione e di indirizzo dei Corsi, patrimonializzando così la loro prossimità territoriale ai bisogni di formazione, anche attraverso la valorizzazione e il riconoscimento del lavoro condotto che, nel caso dei Professori Associati, sarà oggetto di valutazione, fra gli altri, in termini di avanzamento di carriera.

ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA: LA FORMAZIONE E LA DIDATTICA (cfr. anche il paragrafo sull'espansione dell'Università Statale di Milano)

Il nostro Ateneo deve perseguire un fine chiaro:

1. attenzione alla costruzione reale delle competenze delle studentesse e degli studenti
2. garanzia di corsi non sovranumerari che rendono complicato l'esercizio della docenza

3. rafforzamento progressivo delle infrastrutture di didattica e di ricerca.

I numeri rappresentati dalle studentesse e dagli studenti consentono un lavoro formativo quasi sempre efficiente.

La forza del nostro Ateneo deve essere quella della formazione solida, seria e competitiva.

Si tratta del solo modo per essere in qualche modo attrattivi rispetto all'Università di Milano, di Torino, di Pavia, di Genova geograficamente vicine, le quali dispongono di una varietà molto ampia di insegnamenti disciplinari che UPO al momento non può offrire.

Per questa ragione ritengo che la didattica del nostro Ateneo sia già di per sé innovativa, in quanto da sempre rovescia la prospettiva quantitativa dei grandi numeri per fondarsi sull'alta formazione, garantendo, in gran parte dei Corsi di Studio, numeri importanti ma non eccessivi di studentesse e studenti che garantiscono insegnamenti di qualità.

È indispensabile mantenere livelli di formazione elevata per gli studenti iscritti presso l'UPO, esattamente come un approfondimento specifico di qualificazione dottorale e di ricerca post dottorale che deve essere garantita a tutti coloro che intendano intraprendere il percorso della carriera accademica.

Grazie ad una convenzione di cui si è già discusso con l'università statale di Milano, si perseguirà da subito l'istituzione di un Corso di Studio innovativo a livello nazionale sull'Intelligenza Artificiale, che avrà come partner l'università del Piemonte Orientale, l'università statale di Milano, l'università di Genova, il Politecnico di Torino, l'università di Torino.

Questo accordo porterà alla creazione di un Corso di Studio innovativo fra Atenei diversi che consentirà di accedere a finanziamenti importanti, ministeriali e regionali, per una didattica di impatto formativo che permetterà l'assorbimento dei laureati/e nel mondo del lavoro.

Ciò significa in primo luogo un lavoro necessario sulla collettività del nostro Ateneo, per perseguire obiettivi di crescita comuni e di rivalorizzazione complessiva dei nostri poli cittadini di Alessandria, Novara e Vercelli; sostrato fondamentale che alimenta il lavoro di tutte/i nella sua complessità.

L'assunto generale si costruisce intorno ad una prospettiva di cambiamento, pur nel mantenimento di alcuni punti fermi che si sono rivelati funzionali all'indirizzo gestionale dell'Ateneo (per es. l'elaborazione di un Piano Strategico e, soprattutto, di un Piano Triennale cui i dipartimenti si attengono per una programmazione efficace e temporalmente consolidante) **che è quello di ridare senso ad alcuni concetti chiave e fondamentali per una nuova *governance* e per un rilancio democratico di Ateneo (*Open Governance*).**

Ciò si inserisce, come ho più volte sottolineato, a un ripensamento generale di contesto di Ateneo che parta da una ricollocazione di senso a partire da concetti fondamentali:

1. Reciprocità
2. Scambio
3. Dialogo
4. Sintesi delle prospettive comuni
5. Elaborazione collettiva, ragionata e ponderata di Obiettivi di crescita
6. Elaborazione di una (*Open*) *Governance* che parta dagli obiettivi comuni individuati
7. Perseguimento degli obiettivi

8. Crescita complessiva
9. Sviluppo equilibrato e democratico di Ateneo.

Proprio su questi concetti deve basarsi la riorganizzazione delle funzioni dei Dipartimenti (alessandrini, vercellesi e novaresi), dunque dell'Ateneo nella sua complessa strutturazione.

In questa nuova prospettiva di crescita comune e di reindirizzamento generale, armonico ed equilibrato dei Poli, **si deve necessariamente tenere conto delle specificità dei Dipartimenti in un quadro di complessità geografica (tripolarità).**

RICERCA, DOTTORATI E FINANZIAMENTI: IL RUOLO DELLE FONDAZIONI

Punto fondamentale della credibilità e del lavoro universitario nel suo impianto generale e fondativo è quello rappresentato dalla ricerca scientifica.

Posta la riduzione del finanziamento pubblico e considerata l'esigenza di tutto l'Ateneo e di tutti i docenti di vedersi garantita la possibilità di fare ricerca di base, sarà mia cura da subito re-**introdurre ciò che regge a livello costitutivo la prima ragione d'essere dell'Università:**

il diritto riconosciuto dal Ministero (MUR) di fare ricerca in tutti gli ambiti. Da quelli scientifici a quelli economici e umanistici, a quelli giuridici ecc.

Ciò che il Ministero garantisce per la ricerca deve essere distribuito per questo fine.

Chiaro è che se i finanziamenti pubblici non dovessero garantire la copertura per tutti sarà necessario prevedere una forma di attribuzione dei fondi disponibili che metta in evidenza, prima di tutto, le **necessità dei giovani ricercatori di Ateneo.**

Ciò naturalmente non porterà a negare il diritto alla ricerca di tutti. Ma a evidenziare in prima battuta il bisogno di garantire la ricerca di base ai giovani.

Per i docenti si indirizzerà la Fondazione UPO a finanziare sia progetti di ricerca delle scienze dure sia progetti di ricerca delle scienze umane, **garantendo da un lato un finanziamento di base per tutti (finanziamenti ministeriali) e dall'altro un finanziamento ingente (su selezione dei Progetti garantita da specialisti esterni) per i Progetti più significativi per originalità, o per innovazione o per impatto sociale, grazie alle erogazioni attribuite alla Fondazione UPO.**

È evidente che grande attenzione deve essere rivolta ai finanziamenti delle borse di dottorato. Da quelli ministeriali a quelli di Enti esterni. Primi fra tutti i co-partner che saranno alla base dei finanziamenti privati erogati alla Fondazione UPO.

Come si diceva è a questo punto che appare ancora più importante il ruolo di un Comitato di indirizzo della Fondazione UPO che possa garantire il diritto alla partecipazione a bandi di finanziamento di tutte le aree scientifiche di Ateneo, per i ricercatori come per le docenti e i docenti.

Non solo. L'accesso alla richiesta di finanziamenti da parte dei Dipartimenti per progetti di ricerca e per borse di perfezionamento alla ricerca anche di periodi brevi sarà garantito a tutti. È di fatto inammissibile il blocco deciso dal Rettore e dal CdA in tal senso (in questi ultimi 6 anni) che può essere discriminante a tal punto da penalizzare potenzialità scientifiche o progetti di grande rilievo per l'Ateneo, i quali continuerebbero a non avere alcuna possibilità di emergere, con un danno evidente per tutta l'UPO.

Credo, come moti in UPO, che sia oltretutto necessaria una riflessione ormai imprescindibile in un mondo globalizzato sui dottorati internazionali. Non solo perché questa è certamente una strada da studiare e analizzare nelle sue possibili realizzazioni, ma anche perché dei docenti dell'Università del Piemonte Orientale fanno già parte di dottorati internazionali che danno luogo all'espressione di un'alta formazione scientifica.

LA TERZA MISSIONE

Se la Terza Missione assume sempre più rilievo all'interno delle valutazioni ministeriali degli Atenei italiani, le attività di divulgazione scientifica che abbiano un riverbero sul sociale e sul territorio in cui le Università si insediano diventano sincronicamente oggetto di interesse pubblico.

L'importanza quindi di agire a livello civico è tanto più rilevante quanto più gli eventi appaiono solidi, di interesse pubblico e, quindi, attrattivi per le collettività cui sono rivolti.

Molte sono gli eventi che si sono organizzati soprattutto in questi ultimi anni in tutti i Dipartimenti. Solo alcuni di essi, per struttura contenutistica e per efficacia in seno all'indice di gradimento certificato dai risultati, sono però suscettibili di una selezione che li possa rendere oggetto di valutazione da parte del Ministero. Ancor più complesso è poi il meccanismo attraverso cui la valutazione ANVUR possa ricadere in modo completamente soddisfacente e positivo per un Ateneo: l'UPO in questo caso.

In questo senso la competizione, anche in questo ambito, diventa sempre più consistente.

Per questa ragione, anche sulla base di alcune segnalazioni di criticità che derivano dai monitoraggi dei diversi Dipartimenti, sarà necessario stabilire strategie precise nell'interesse della collettività accademica.

Una fra tutte sembra assolutamente indispensabile. Si tratta della necessità ormai imprescindibile di dotare i dipartimenti di un budget che possa rendere efficacemente realizzabile l'organizzazione di eventi significativi di Public engagement i quali siano quindi degni di nota per concorrere a valutazioni da parte del Ministero che portino un riconoscimento in termini di efficacia quindi, in percentuale, parte del finanziamento dell'FFO che risulti premiale rispetto al successo delle attività di Terza Missione.

Questo genere di riconoscimento diventa quindi consustanziale non solo alle attività del nostro Ateneo e all'interno di una complessità di azioni che lo distinguono – ricerca e didattica in primo luogo – ma diventa anche più facilmente strumento di visibilità e di riconoscimento per l'UPO la cui caratterizzazione, anche nella restituzione a livello geografico territoriale sulle persone, assume un ruolo di rilievo per l'innalzamento del benessere pubblico.

INTERNAZIONALIZZAZIONE: UN RUOLO CENTRALE PER LA RICERCA E PER LA DIDATTICA

Il perseguire con efficacia obiettivi significativi nel campo dell'internazionalizzazione sottende un importante lavoro di riflessione che tenga anche in dovuta considerazione le indicazioni programmatiche ANVUR, in prospettiva almeno triennale.

Come si evince proprio dalle norme ministeriali, relativamente al documento della Programmazione triennale delle Università italiane e, in particolare, alla voce internazionalizzazione, proprio nel Manuale AQ si esplicita (p. 178) che, a livello di implementazione e rafforzamento dell'internazionalizzazione le Università devono “consolidare e rafforzare le relazioni di Ateneo con le reti accademiche internazionali”, ma anche che “l'internazionalizzazione di Ateneo, si riferisce, in generale, alla didattica, alla ricerca e alla Terza Missione”.

Come è evidente, non solo le politiche di internazionalizzazione delle Università per norma statutaria devono coordinarsi con quelle che sostengono la didattica, la ricerca e la Terza Missione, ma esse devono

necessariamente, **per implicita deduzione contestuale, essere garantite da finanziamenti che non possono prescindere in alcun modo dalla ricerca stessa.**

In altre parole, non vi è vera rete di ricerca scientifica di alto livello e di impatto rispetto ai risultati attesi se essa verte esclusivamente su collaborazioni fra Atenei, quindi, su sole convenzioni **la cui forma non si fonda su contenuti perseguibili perché realizzabili. E per contenuti si intendono i finanziamenti** senza i quali **nessun tipo di ricerca scientifica, ancor più quella legata alle attività di internazionalizzazione, può essere verosimilmente di alto livello e quindi ritenersi tale.**

Pertanto, con la nuova *governance* di Ateneo sarà espunto dai finanziamenti il budget che nel 2023 è stato attribuito ai docenti **che hanno tenuto i corsi in lingua straniera**, anche in considerazione del fatto che vi sono Corsi di Studio in cui gli insegnamenti, per la stessa natura **devono essere condotti in lingua straniera** (all'interno del Corso di studi in Lingue, per esempio, o in taluni corsi di medicina o di economia, ecc.).

Chiaro è che in questo caso non si raggiunge alcun obiettivo in seno all'internazionalizzazione, la quale non può che rimanere un punto dolente dell'UPO.

Perlomeno il budget allocato per questa didattica, che, come sottolineato, **non rileva nella voce 'internazionalizzazione'** dovrà **immediatamente essere allocata la base di una politica seria e di qualità** a livello di una politica internazionale di Ateneo **che miri a obiettivi empirici e valutabili dal Ministero per la sua oggettiva qualità di indirizzo e di ottenimento di risultati.**

Qualità che deve essere perseguita, per esempio attraverso il **finanziamento di Congressi internazionali di alto profilo scientifico che apportino concretamente risultati inediti e originali nei SSD che fanno capo tanto alla ricerca di Ateneo quanto alla didattica e quindi all'internazionalizzazione**, conferendo all'una e all'altra una vera dimensione internazionale, attraverso cui l'UPO possa distinguersi **per contenuti** sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

Allo stesso modo vale la pena concentrare attenzione anche diversa sui percorsi binazionali che devono essere collocati al centro di una didattica che si voglia davvero innovativa, quindi necessariamente a caratterizzazione internazionale su standard qualitativi elevati.

SIATEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEIO

Il Sistema bibliotecario d'Ateneo poggia su un ufficio centrale e tre biblioteche di Polo. Con la recente riorganizzazione le biblioteche dei Dipartimenti sono state accorpate in tre biblioteche di Polo:

- Alessandria (ex-biblioteca DiSIT ora Biblioteca Orti ed ex-biblioteca DiGSPES "Norberto Bobbio" ora Biblioteca Borsalino "Norberto Bobbio")
- Novara "Rita Fossaceca" (ex-biblioteca DSF "Ascanio Sobrero", ex-biblioteca DiSEI e ex-biblioteca interdipartimentale di Medicina (DiMET e DISS))
- Vercelli (ex-biblioteca DiSUM e DiSSTE)

Tale riorganizzazione prevede un ufficio centrale che dispone di una sola unità di personale cui si affianca la Responsabile dell'intero sistema bibliotecario di Ateneo. Ne consegue che il carico di lavoro ordinario impatta fortemente su realistiche possibilità di sviluppare nuove iniziative e nuovi progetti che siano davvero efficienti e funzionali per un esercizio di divulgazione adatta ad un pubblico ampio.

In particolare, ad Alessandria le due sedi (Borsalino e Orti) sono collocate in zone non facilmente raggiungibili. Esiste un problema di spazi nei magazzini librari che non rileva invece nella zona di Novara. Altra realtà caratterizza invece la città di Vercelli, ove non solo permane un problema di spazio relativo ai magazzini librari ma anche una criticità che concerne quegli interventi strutturali, i quali vengono

procrastinati da tempo senza che si abbiano notizie precise sulla programmazione delle azioni che dovrebbero portare a compimento i lavori.

Pare fondamentale, in ultima analisi, una implementazione di almeno una unità di personale all'interno della sede centrale. Non solo. Va completato in tempi brevi l'iter amministrativo tramite gara del progetto di esternalizzazione dei servizi rivolti al pubblico.

Vanno nominati i responsabili di biblioteca, prevedendo parallelamente una unità di personale **aggiuntiva** a quelle attualmente in servizio.

Deve, inoltre, essere concluso il processo di approvazione del nuovo regolamento dello SBA, tale per cui esso recepisca e valorizzi la riorganizzazione del Settore. Di fatto, l'attuale regolamento è stato approvato prima della riorganizzazione.